



8° FORO SOCIAL MUNDIAL DE LAS MIGRACIONES 2018



**TROVERÒ UN CAMMINO
E SE NO LO APRIRÒ...**



IL FORO ... Pag. 2

HANNO DETTO:

Papa Francesco... Pag. 3

Approfondimenti:

1. *Le frontiere: tra violenza e solidarietà. Pag. 4*
2. *Guerre di frontiere... Pag. 7*
3. *Madri di desaparecidos ... Pag. 10*
4. *Migrazioni e donne... Pag. 11*

PAROLA MIGRANTE:

L'ospitalità di Abramo e Sara. Pag. 13

URGENT APEAL

Dichiarazione VIII Foro Sociale Mondiale sulle Migrazioni

Pag. 14

Voci di RESISTENZA

Pag. 15

IL FORO MONDIALE ...

Dal **2 al 4 novembre** si è realizzato a Città del Messico, l'**ottavo foro sociale mondiale sulle migrazioni**. Il Foro, nato nel 2001, è un'iniziativa finalizzata alla ricerca e alla costruzione di società eque e attente a un mondo più solidale

I temi del Forum

Sette gli assi tematici affrontati dal Forum e direttamente collegati alla migrazione contemporanea:

- *Diritti umani, lavorativi e sindacali, inclusione sociale, ospitalità e mobilità.*
- *Realtà di frontiere, muri e altre barriere.*
- *Resistenze, attori, movimenti e azioni collettive.*
- *La crisi sistemica del capitalismo e le sue conseguenze sulle migrazioni.*
- *Migrazione, genere e corpo.*

- *Migrazioni, i diritti di Madre Natura, il cambio climatico e le dispute Nord-Sud.*
- *Diaspore, comunità transnazionali e popolazione migrante attiva.*

L'evento è stato promosso da organizzazioni di migranti, istituzioni accademiche, organizzazioni della società civile, associazioni di tutto il mondo, con l'obiettivo di:

- *Costruire una nuova visione dell'immigrazione,*
- *Promuovere un cambiamento di mentalità*
- *Rafforzare l'inclusione, il rispetto, l'uguaglianza, il riconoscimento e la valorizzazione delle differenze*
- *Costruire un processo sociale in favore della difesa dei diritti delle persone migranti e suoi familiari*
- *Rafforzare la lotta solidale e trasversale con altre lotte etiche, economiche, politiche, ambientali, tanto locali che globali.*



Hanno detto...

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO ALL'VIII FSMM



“Cultura dello scarto, malattia del mondo di oggi”

Nel suo messaggio all'**VIII Forum Sociale Mondiale sulle Migrazioni** Papa Francesco ha commentato che per creare un radicale cambiamento nelle nostre società è necessario rifiutare *“tutte le ingiustizie che oggi cercano la loro giustificazione nella ‘cultura della scarto’ - una malattia ‘pandemica’ del mondo contemporaneo”*. Da qui l'importanza di dare voce al *“senza voce”*... agli impoveriti e agli ultimi. Naturalmente tra questi ultimi ci sono migranti, rifugiati e sfollati, che vengono ignorati, sfruttati, violentati e maltrattati nel silenzio colpevole e nell'indifferenza di tantissime persone.

Ma denunciare, avverte Francesco, non basta: *è necessario individuare linee guida concrete e praticabili per trovare soluzioni, chiarendo i ruoli e le responsabilità di tutti gli attori*. Nel campo della migrazione, **la trasformazione si nutre della resilienza (resistenza) di migranti, rifugiati e sfollati**, e sfrutta le loro capacità e aspirazioni per costruire *“società inclusive, giuste e solidali, capaci di restituire dignità a coloro che vivono con grande incertezza e che non possono sognare un mondo migliore”* (Messaggio al Presidente Esecutivo del World Economic Forum, 23-26 gennaio 2018).

In virtù della complessità del problema, il Papa menziona l'impegno della Comunità internazionale: (...) La comunità internazionale è impegnata nello sviluppo di due processi di consultazione e negoziazione, il cui obiettivo è l'adozione di due patti mondiali, uno per una migrazione sicura, ordinata e regolare e l'altro per i rifugiati.

20 punti d'azione per i Patti Globali

I 20 Punti si articolano intorno a quattro verbi *accogliere, proteggere, promuovere e integrare* che sintetizzano la risposta alle *“sfide poste alla comunità politica, alla società civile e alla Chiesa”* (Discorso ai partecipanti al Forum Internazionale su “Migrazioni e Pace”, 21 febbraio 2017) dal fenomeno migratorio di oggi.

Fondamentale per l'attuazione *“delle raccomandazioni e dei suggerimenti contenuti nei Patti Mondiali”*, spiega ed esorta il Pontefice, il corale coinvolgimento di tutte le parti: *“Come per ogni azione di portata globale (...) il coordinamento degli sforzi di tutti gli attori, tra i quali, si può essere certi, la Chiesa sarà*

sempre presente. A tal fine, spero di poter contare sulla collaborazione di tutti voi e delle organizzazioni che rappresentate in questo forum”.

Questo (...) per migliorare gli accordi bilaterali e multilaterali nel campo della migrazione, che sono sempre più vantaggiosi per tutti: migranti, rifugiati, sfollati. Ciò può essere ottenuto solo attraverso un dialogo trasparente, sincero e costruttivo tra tutti gli attori, nel rispetto dei rispettivi ruoli e responsabilità.

Rivolgendosi in particolare alle organizzazioni della società civile e ai movimenti popolari, Papa Francesco conclude il suo Messaggio invocando la Vergine Maria, sotto il titolo di Nostra Signora di Guadalupe:

“Vorrei cogliere l’occasione per incoraggiare le organizzazioni della società civile e i mo-

vimenti popolari a collaborare alla diffusione di massa di quei punti dei Patti Globali che mirano alla promozione umana integrale dei migranti e dei rifugiati (...) Le stesse organizzazioni e movimenti sono invitati a impegnarsi a promuovere una più equa ripartizione delle responsabilità nell’assistenza ai richiedenti asilo e ai rifugiati. E’ anche strumentale per l’identificazione precoce delle vittime della tratta, facendo ogni sforzo per liberarle e riabilitarle”.





L'VIII Foro Sociale Mondiale sulle Migrazioni (FSMM) che si è realizzato a Città del Messico dal 2 al 4 novembre, è stato uno spazio per *condividere* esperienze, *analizzare* e *riflettere* su quanto sta avvenendo nel campo delle migrazioni.

Il FSMM si è svolto in un clima in cui carovane di migranti dell'Honduras, Guatemala e del Saalvador si sono avvicinate al confine degli Stati Uniti attraverso il Messico. È urgente il bisogno di affrontare le ragioni alla base della migrazione di massa, piuttosto che i suoi sintomi e di capire che [tutti noi] viviamo in un solo mondo.

Naturalmente sono state tante le esperienze condivise e le riflessioni fatte, però ci sembra importante riportare qui alcuni aspetti pratici per migliorare il nostro impegno quotidiano per una vita giusta e degna per tutti e tutte.

1. LE FRONTIERE: TRA VIOLENZA E SOLIDARIETÀ ...

Molti volti, tante storie... Un destino comune per una vita migliore

Come migliorare la denuncia delle ingiustizie che si commettono sui/sulle migranti nelle zone/città di frontiera:

- Documentare i fatti (*un registro delle violazioni dei diritti umani e dei delitti*) attraverso video e immagini. Nessuna azione dev'essere lasciata al caso. Evitare gli slogan sensazionalisti.
- Raccogliere le testimonianze delle vittime, anche se questo non sempre risulta essere facile.
- Mantenere una certa confidenzialità sulle informazioni raccolte. Moltissimi e moltissime migranti vogliono restare anonimi per non creare un pericolo maggiore per le proprie famiglie.
- Denunciare le complicità delle autorità e delle istituzioni nella violazione dei diritti umani

- Informare le persone che non vivono nella frontiera su quanto con i/le migranti. Per questo creare una rete di comunicazione e informazione.
- Conoscere le leggi e i dispositivi che regolano le frontiere e la mobilità umana.
- Le informazioni e la documentazione vanno trasmesse con la volontà di risolvere le ingiustizie e proteggere la vita dei/delle migranti.

Come trasmettere le risorse che si sono sviluppate lungo le frontiere:

- Creare una memoria del lavoro realizzato con e tra i/le migranti per evitare di ricominciare sempre da zero.
- Condividere (rete) queste risorse tra le diverse organizzazioni così da migliorare l'azione e la partecipazione di tutti/e.

- Trasformare la pratica in teoria per sensibilizzare, informando, i cittadini e le cittadine che vivono nelle città di frontiere e non solo.
- Creare un network tra le organizzazioni. Uno spazio per condividere, articolare e trasmettere le azioni che si realizzano.
- Condividere informazioni sui percorsi migratori con i/le migranti così possono affrontare e superare i pericoli che incontrano lungo il cammino.
- Creare un registro dei *luoghi sicuri* dove i/le migranti possono fermarsi per riposare e rifocillarsi.
- Creare una banca dati di DNA delle persone che muoiono lungo le rotte migratorie e alle frontiere.
- Che le informazioni siano accessibili alle persone che migrano.
- Creare spazi di dialogo e di confronto *con e tra* i/le migranti.
- Utilizzare diverse dinamiche (*teatro, musica, arte...*) per condividere le esperienze vissute dai/dalle migranti.
- Creare un osservatorio permanente su

quanto avviene e succede nelle città di frontiere.

Come migliorare la relazione tra i/le migranti e la popolazione locale:

- Realizzare *“feste solidali”*, eventi sportivi o iniziative simili per creare una maggiore interazione tra i/le migranti e la popolazione.
- Creare una relazione tra le famiglie e i/le migranti (Francia, *Welcome net*)
- Sensibilizzare, informare e formare, soprattutto nelle scuole, per eliminare il razzismo, la xenofobia. Rafforzare l'uso dei *“social media”*. No alla criminalizzazione della solidarietà.
- Rendere *“visibili”* i/le migranti resi *“invisibili”* dal sistema per essere più facilmente sfruttati/e.
- Coinvolgere la popolazione locale nel facilitare il transito ai/alle migranti.
- Rafforzare l'adozione di un/una migrante da parte delle famiglie.
- Creare *“città santuario”* dove i/le migranti possono essere protetti/e.



2. GUERRE DI FRONTIERA

I fabbricanti e i venditori di armi che si beneficiano della tragedia dei rifugiati in Europa

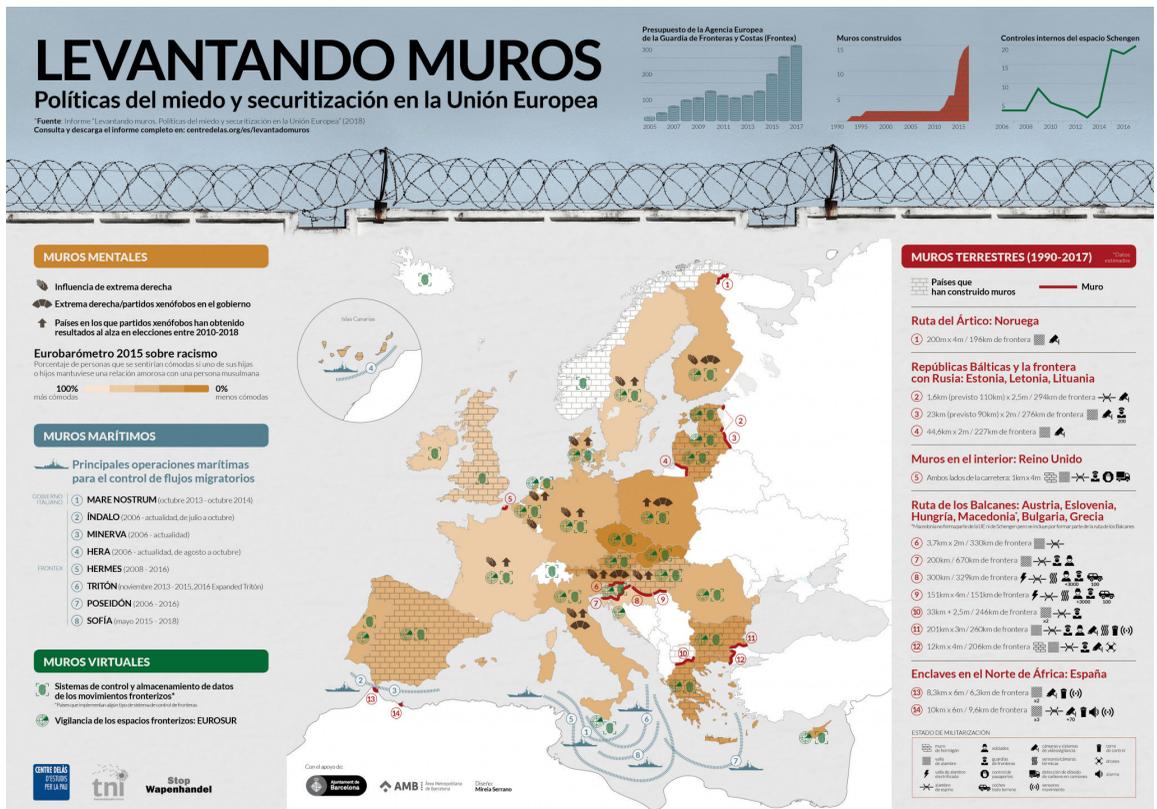
Dagli anni '90, gli Stati membri dell'Unione Europea hanno costruito circa **1000 Km di muri**, equivalenti a più di sei muri di Berlino. L'obiettivo è quello di frenare la migrazione in Europa.

Questi "muri fisici" sono accompagnati dai "muri marittimi" (operazioni navali di pattugliamento nel Mediterraneo) e dai "muri virtuali" (sistemi di controllo delle frontiere). L'obiettivo è quello di controllare il movi-

mento generale della popolazione, anche quella in transito nei vari paesi europei.

Il **mercato della sicurezza delle frontiere** è in piena espansione: 15 milioni di euro nel 2015 con la previsione che aumenti sino a superare i 29 milioni di euro annuali nel 2022.

Il **negozio delle armi**, è anch'esso in piena espansione. Le esportazioni globali di armi



in Medio Oriente è aumentato del 61% dal 2006 al 2010 e dal 2011 al 2015. Dal 2005 al 2014, gli Stati membri dell'UE, hanno dato il permesso di poter esportare armi a questi Paesi per un valore superiore agli 82 milioni di euro. Dal 2004 al 2020, il finanziamento totale dell'UE per la sicurezza delle frontiere è di 4 miliardi e 500 milioni di euro.

Il presupposto di **Frontex**, la principale agenzia di controllo delle frontiere, è aumentato del 3688% dal 2005 al 2016 (da 6.3 a 238.7 milioni di euro).

L'industria europea della sicurezza delle frontiere è dominata dalle grandi imprese di armi. Il gigante di armi italiano **Finmeccanica** ha fatto del "sistema di controllo e di

Tabla 1. Presupuesto de las actividades operacionales de Frontex (2005-2017)

Euros corrientes

	Actividades operacionales	Operaciones conjuntas (tierra, mar y aire)	Operaciones de cooperación en el retorno	Operaciones de apoyo en el retorno	Entrenamiento
2005	4.024.300	3.400.000	80.000,00		250.000
2006	19.166.300	10.764.300	325.000,00		1.060.000
2007	27.326.000	19.865.000	600.000,00		3.505.000
2008	70.432.000	38.450.000	560.000,00		6.410.000
2009	83.250.000	42.900.000	2.250.000,00		6.500.000
2010	61.611.843	34.770.843	9.341.000,00		7.200.000
2011	86.730.500	73.223.500			5.600.000
2012	58.951.000	46.993.000			4.000.000
2013	62.550.900	39.531.900	8.850.000,00		4.760.000
2014	60.348.700	46.330.700			4.050.000
2015	111.228.000	92.009.000			4.320.000
2016	188.897.000	121.977.000		39.585.000	5.000.000
2017	225.652.794	129.365.000		53.060.000	8.978.285

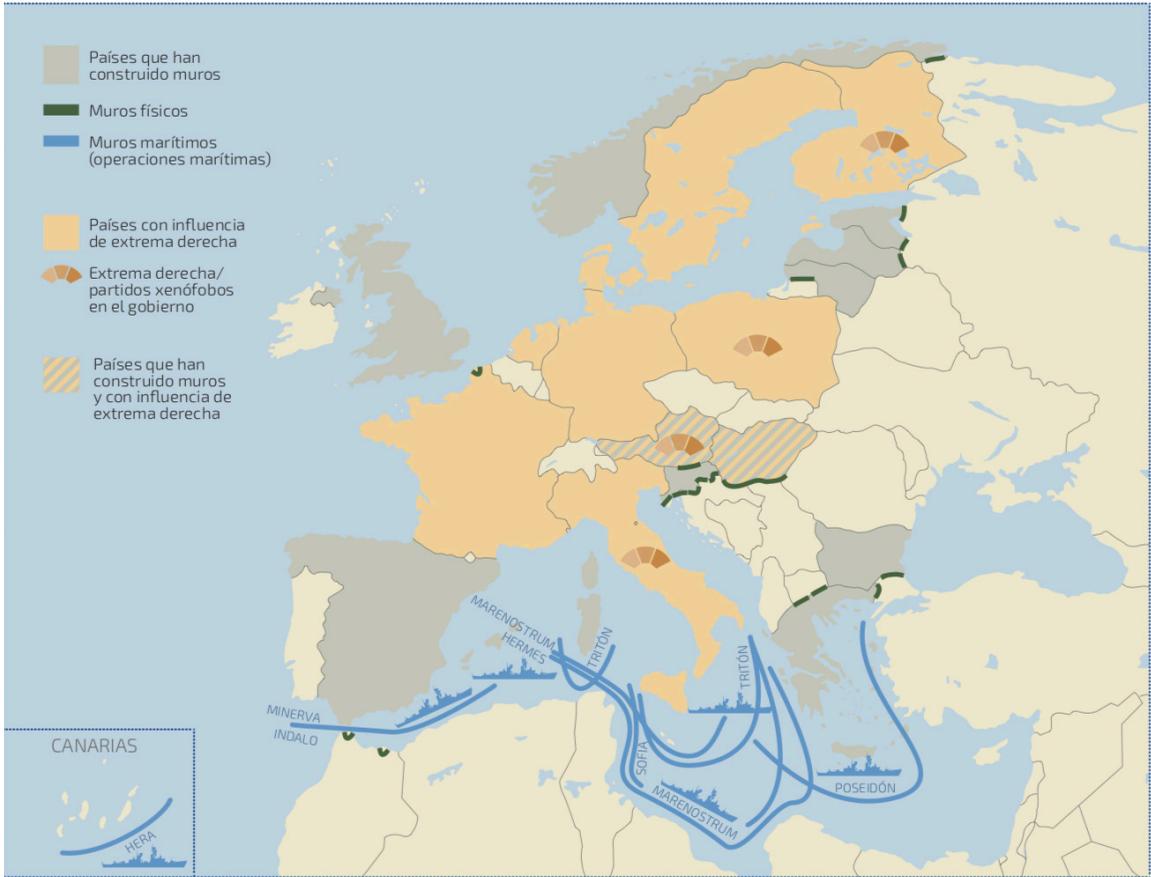
Fuente: Elaboración propia a partir de los presupuestos anuales de Frontex (Frontex, 2005-2017)

sicurezza delle frontiere" uno dei principali impulsori dell'aumento di richieste e di entrate di divise. Insieme all'**Airbus** sono stati i principali beneficiari dei contratti europei destinati a rafforzare le frontiere. Airbus è anche il principale beneficiario dei contratti di finanziamento per la ricerca nel campo della sicurezza. Finmeccanica, **Thales** e Airbus, at-

tori importanti nell'affare della sicurezza nella UE, sono i principali commercianti d'armi europei. Le loro entrate totali nel 2015 sono state di 95 milioni di euro.

Le **compagnie israeliane** sono le uniche non europee che ricevono fondi per la ricerca sulla sicurezza (grazie a un accordo del

Mapa 2. Muros y vallas construidos por estados miembros de la Unión Europea (1990-2017)



1996 tra Israele e l'UE) e hanno partecipato nel rafforzamento delle frontiere della Bulgaria e dell'Ungheria.

Attraverso le lobby e l'interazione regolare con le istituzioni dell'UE, l'industria delle armi determina le politiche europee sulla sicurezza delle frontiere e sulla ricerca in questo campo. L'Organizzazione Europea per la Sicurezza (EOS), della quale fanno parte **Thales**, **Finmeccanica** e **Airbus**, è stata molto attiva difendendo l'incremento della sicurez-

za delle frontiere. Molte delle sue proposte, come quella di creare un'agenzia paneuropea di sicurezza delle frontiere, sono finite per concretizzarsi in politiche reali.

3. INCONTRO DELLE MADRI DI FIGLI “DESAPARECIDOS”

Vivere questo tempo è molto doloroso perché ogni giorno aspettiamo una risposta



“I miei figli sono persi”... “La responsabilità della loro scomparsa è dello stato”...“Sono partiti/e cercando una vita migliore”... “Solo desidero sapere dove sono i miei figli”. “Mia figlia è scomparsa nel 2008 aveva 21 anni”.

Queste sono solo alcune delle parole pronunciate dalle **madri di “desaparecidos”** provenienti dal Messico, dal Salvador, dall’Honduras, dal Guatemala e dal Nicaragua; così come dal Magreb Africano, Marocco, Tunisia e Algeria, dalla Mauritania, il paese di passaggio tra l’Africa Sub sahariana e il mare. Sono loro che, durante il FSMM, hanno realizzato un proprio vertice con l’obiettivo di condividere e realizzare azioni comuni per ritrovare i propri figli e le proprie figlie. Attraverso le loro testimonianze hanno difeso con forza il diritto a migrare; hanno preso la decisione di costruire una rete globale capace di

articolare sforzi e ricerca. Infine, hanno chiesto ai governi di implementare politiche migratorie con l’obiettivo di garantire i diritti umani.

Durante i due giorni di riunioni, il loro grido è stato unanime: *“¿Dónde están!”*

“Non ci fermiamo. Non vogliamo solo piangere i morti; vogliamo anche litigare. Lunga vita ai migranti! Viva le donne! Possiamo tutti avere una vita migliore!” dice con le lacrime agli occhi Eshamna, una madre tunisina che ha aiutato altri come lei nella ricerca dei suoi figli.

4. DONNE MIGRANTI ...

Nel migrare carichiamo con tantissimo dolore che reclama verità e giustizia e non impunità!

Le donne e le ragazze rappresentano una percentuale significativa di migranti in tutto il mondo. Tutte viaggiano con un cuore pieno di speranza, una mente piena di grandi idee e sulle spalle il vissuto di diverse esperienze migratorie.

“La migrazione può migliorare lo sviluppo umano per le persone migranti, per le comunità di accoglienza e per quelle di partenza”. Questo non è uno slogan di qualche entusiasta dell’intercultura, lo affermano numerosi rapporti che scardinano luoghi comuni sulle migrazioni evidenziandone i benefici economici e culturali.

Su questa linea, le **donne migranti** svolgono un ruolo essenziale nel mantenimento e nella ricostruzione delle loro famiglie e delle loro comunità. Rispetto agli uomini mandano a casa la maggior parte dei soldi che guadagnano all’estero. Ovunque si trovino, rispetto agli uomini, assumono maggiori responsabilità nella cura della famiglia e della casa.

Oggi, come non mai, ci sono più donne nella forza lavoro, il che significa che più donne cercano opportunità fuori dal proprio Paese. In questo modo, contribuiscono allo sviluppo dei loro paesi di origine, delle loro case e della comunità in generale. Nelle situazioni di crisi, le donne sono solitamente le prime a rispondere. Tuttavia, la sua voce inconfondibile passa spesso inosservata.

Non possiamo però dimenticare o far passare

inosservati i vantaggi e gli svantaggi che sono inerenti a loro. La condizione di genere le condiziona in ogni fase dell’esperienza migratoria, dalla loro motivazione a migrare e andare avanti durante il viaggio verso la destinazione finale, fino al ritorno a casa.

Molte donne emigrano in cerca di indipenden-



za finanziaria e di emancipazione, per sfuggire alla povertà, espandere le loro conoscenze o riunirsi con i loro cari. Sfortunatamente, in questi contesti, molte migranti affrontano situazioni molto difficili e cariche di sofferenza.

La **violenza contro le donne** è un denominatore comune costante. Questa violenza è la manifestazione di relazioni di forza profondamente radicate e ineguali tra uomini e donne... Una violenza che tutti dobbiamo condannare.

Molte donne subiscono violenze sessuali e isti-

tuzionali, molestie e sfruttamento da parte di perfetti estranei, funzionari governativi, altri migranti e persino familiari. Il corpo delle donne è un bottino per le mafie. In moltissimi casi la violenza sessuale diventa un'imposta da pagare per poter continuare il proprio viaggio fatto di discriminazioni e di dolore.

Nella migrazione, l'oppressione e lo sfruttamento hanno un colore: le donne *indigene* per il lavoro domestico mentre le donne "afro" per quello sessuale. Le differenze sessuali si trasformano in disuguaglianze sociali. Viaggiare senza una rete di appoggio rende le donne vulnerabili. Nel loro silenzio accettano, contro la propria volontà, tutto quello che il sistema impone con violenza.

Spesso le stesse donne fanno fatica a credere che sono portatrici di diritti. Nel loro progetto migratorio vanno rafforzate nella propria autostima.

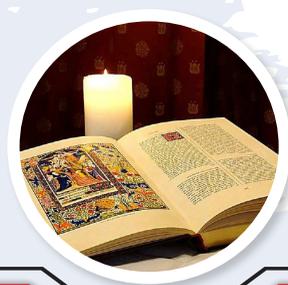
Nella narrazione delle donne migranti, è importante garantire la diversità di voci. Queste vanno moltiplicate per non ascoltare soltanto quelle "accademiche".

È importante creare spazi abitativi e condizioni di vita supportate dai diritti e dalla conoscenza.

C'è un viaggio nel viaggio che parla anche di RESISTENZA! È forte la capacità delle donne di difendere e proteggere la VITA e la propria cultura.



PAROLA MIGRANTE



L'ospitalità di ABRAMO E SARA (GEN 18,1-16)

Abramo nel quadro biblico del Primo e Secondo Testamento appare come capostipite di un popolo (Gen 18,18s) che fa l'esperienza di **"essere straniero"** sulla terra. Questo fa parte della sua identità (vedi Ebrei 11,9-10).

Il brano che ci presenta l'incontro con i tre personaggi anonimi (Gen 18,2) parla di **"tre uomini"** e va letto come parte di una più lunga composizione letteraria (Gen 18-19) che in due scene mette in risalto il contrasto abissale tra l'ospitalità di Abramo e Sara da una parte (18,1-16) e la violazione dell'ospitalità che diventa manifesta nell'eruzione di soprusi da parte degli abitanti di Sodoma. **La prima scena culmina nell'annuncio della nascita di un figlio ad Abramo e Sara, la seconda scena nella distruzione della città violenta**, una scena che mostra il volto violento della *"misoxenia"* con le sue conseguenze.

Il racconto della visita dei tre alla tenda di Abramo e Sara riflette un tema che occorre nella storia delle religioni, cioè quello della **visita inaspettata di divinità ignote** presso determinate persone e gruppi che come norma le accolgono e che poi per la loro ospitalità saranno remunerati con favori divini. È quanto avviene ad Abramo:

dietro i personaggi, almeno per l'editore finale, sta il Signore (YHWH) (18,1a). Ed è in questo contesto di una teofania che avviene l'annuncio della nascita di un figlio, espressione di un favore di Dio, ad Abramo, uomo di avanzata età, e a Sara, donna sterile.

Il racconto è **un elogio dell'ospitalità dall'inizio alla fine** come appare dai tanti dettagli narrativi che coinvolgono non soltanto Abramo e Sara ma tutti i membri della famiglia. L'incontro avviene **"alle Querce di Mamre"**, forse luogo di culto pre-esistente visitato dalla popolazione indigena/nativa che in questo luogo adorava il dio EL. Ci immaginiamo in questa fase della storia degli antenati d'Israele l'esistenza di una osmosi religiosa.





DICHIARAZIONE DEI PARTECIPANTI ALL'OTTAVO FORUM SOCIALE MONDIALE SULLA MIGRAZIONE

Dal **Centro Culturale Universitario Tlatelolco, Città del Messico**, luogo simbolico di resistenza delle culture pre-ispaniche e spazio emblematico della lotta degli studenti nel 1968, **Organizzazioni e Movimenti** sociali partecipanti all'VIII Foro Sociale Mondiale delle Migrazioni

- **Manifestiamo** la nostra ampia solidarietà alla carovana di uomini, donne, bambine e bambini che dall'Honduras, Guatemala e il Salvador stanno attraversando il territorio messicano per fuggire dalla fame, dalla violenza strutturale e dai molteplici spostamenti forzati a cui sono sottoposti.
- **Denunciamo** energicamente i tentativi di blocco, frammentazione e contenimento della carovana migrante, che pretendono di distorcere e violentare i diritti umani delle persone che la compongono, mettendoli in uno stato di impotenza e mettendo in un rischio imminente le loro vite. Rifiutiamo ogni tentativo di criminalizzare la migrazione forzata e trasformare le vittime in carnefici.

- **Le cause dell'esodo** di massa dei centro-americani e di molti e molti altri migranti forzati del mondo, che trovano la morte sulla via per aggrapparsi alla vita, derivano da **un ordine mondiale capitalista (selvaggio ed ingiusto), che sta attraversando una crisi di civiltà che si manifesta con maggiore crudeltà nel sud globale**. Chiediamo che gli Stati coinvolti rispettino i loro obblighi e che le Nazioni Unite garantiscano il pieno rispetto dei **diritti umani** e l'assistenza umanitaria immediata.
- **Invitiamo** tutti i movimenti sociali, i sindacati, le organizzazioni contadine, le popolazioni indigene, le donne, i giovani di tutto il mondo a mobilitarsi per esprimere la loro solidarietà attiva a tutte le carovane e ai movimenti di migranti che combattono contro la barbarie, per la dignità umana e l'emancipazione dei nostri popoli.

Città del Messico, 4 novembre 2018



Voci di RESISTENZA



Io sono la mia stessa memoria

Io sono la mia stessa memoria
Non nego il mio vissuto
Nel bene e nel male
Io sono la mia stessa memoria
I miei ricordi tornano
Ai diritti delle persone
Io sono la mia stessa memoria
Non mi offro in pasto a chi mi vuole in
ginocchio
(non solo per pregare)
Io sono la mia stessa memoria
Memoria di ieri come ricordo di oggi
Passo dopo passo
Nella nostra vita
Riempiamo il nostro zaino
Di esperienze
E sia pesante
Di solidarietà
all'umanità!

Nefissa Labidi



Il guerriero Masai

Orrendamente incatenato
in stupidi blue jeans
e in una felpa
che bestemmia
la lingua dei dominatori
il guerriero stupendo Masai
stende la mano
al margine
del supermercato
che vende
in esclusione
i prodotti
rastrellati
nei lontani
continenti
una luce
indomita
brilla
nello sguardo
profondo
del guerriero
sradicato
in miseria
in terra
lontana

Francesco Tanzi